

Tendenze 2019-2020 Milano Unica si fa multiculturale

Collezioni. Presentato a Milano l'autunno-inverno Indicati tre stili di fondo: essenzialismo artigianale assieme al tecno-romantico e al grunge organico

MILANO

SERENA BRIVIO

Non solo vetrina di settore, ma anche incubatore di tendenze, di progetti, di idee in grado di orientare gli attori del sistema tessile italiano. Ha calamitato l'attenzione di molti attori del distretto serico comasco la presentazione multimediale delle Tendenze autunno-inverno 2019-20 che ieri ha aperto la nuova stagione fieristica di Milano Unica.

Al Teatro Vetra disegnatori, tessitori, stampatori, converter hanno apprezzato il forte messaggio "Nations to Nations" lanciato dalla Commissione stile del salone, guidata dall'art director Stefano Fatta.

In un momento nel quale crescono i timori per la nuova politica protezionistica di Trump e il diffondersi di movimenti xenofobi, Milano Unica auspica al contrario l'unione tra popoli e nazioni appartenenti alle diverse latitudini del mondo.

Lo sviluppo in grande di ciò che l'expo ha saputo realizzare unificando distretti, realtà e culture tessili diverse in un uni-

co contesto facendo delle diversità un trait d'union e un patrimonio.

«Lo slogan della manifestazione è proprio "Uniti per essere unici" quale fonte di immensa ricchezza e si traduce in suggestioni tecniche, sempre al centro dei servizi offerti dalla manifestazione tessile-accessori» ha dichiarato Ercole Botto, presidente di Milano Unica.

«Questi concetti sono proposti perché il tessile è parte strategica di una filiera capace di ispirare scelte, gusti, nuove riflessioni. In questo dialogo tra monte e valle, protagonisti sono i produttori tessili-accessori, i designer, gli studenti e, last but not least, i clienti» ha aggiunto Antonella Martinetto, presidente di Moda In con delega di Milano Unica alle Tendenze.

Il direttore generale Massimo Mosiello ha poi ricordato che i tre temi presentati ieri in anteprima da "Nations to Nations" saranno riproposti nel prossimo appuntamento di Unica, in programma il 10-11-12 luglio a Fiera Milano Rho.

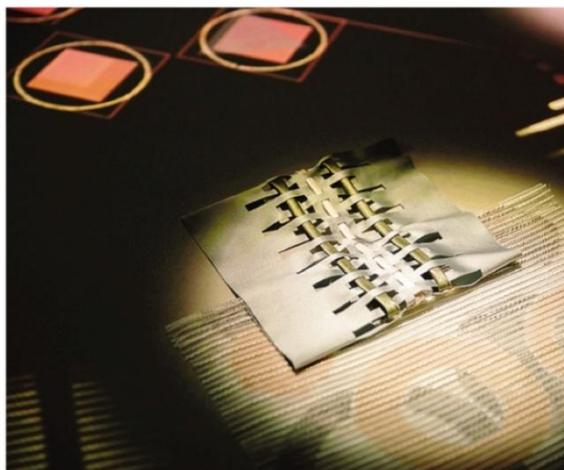
Ognuna delle tre tipologie unisce tre Paesi agli antipodi e

tre concetti di stile legati al Grunge organico, all'Essenzialismo artigianale e al Tecno romantico.

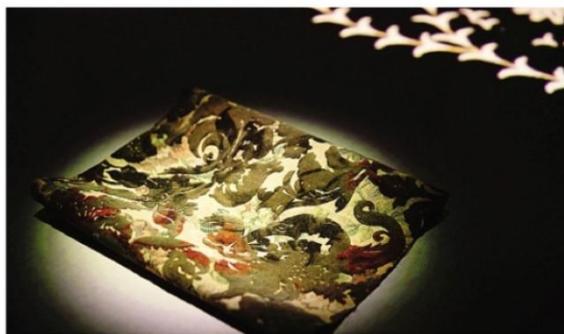
La combinazione di tradizioni e culture lontane ricrea trame nuove e inedite che esaltano il valore dell'artigianato, del fatto a mano in un tempo proiettato verso un'industria 4.0 affidata a cyber-robot.

Tenendo ben presente un'altra priorità: il rispetto del pianeta. I tessuti del futuro non dovranno essere sempre più green attraverso la riduzione dei prodotti chimici, dello spreco dell'acqua e di fonti energetiche inquinanti.

Milano Unica ha lanciato dunque un vero e proprio manifesto politico-ambientale. «Può risultare strano - ha spiegato Stefano Ledda - ma la creatività è mio parere è strettamente legata alla cultura e all'apertura mentale. Da sempre l'umanità è andata avanti grazie alla scoperta di nuovi mondi con i quali confrontarsi, allearsi, ai quali dare e dai quali ricevere, in uno scambio avventuroso e ricco. Senza mai dimenticare le proprie specificità».



Essenzialismo artigianale, una delle tipologie presentate per le tendenze autunno-inverno 2019-2020



La tipologia "tecono romantico"

Quattro aziende in vetrina Stavolta ci pensa Randstad

Tessile e risorse umane
Quattro aziende lariane aprono le porte e si fanno esplorare dalla rete

Non solo producendo in modo innovativo, ma raccontando con lo stesso stile l'eccellenza del tessile lariano. E cercando di costruire la prossima

generazione tessile. La cornice è "Trame d'Azienda" (www.randstad.it/tramedazienda), un progetto promosso da Randstad. Il secondo operatore mondiale nei servizi per le risorse umane ha lanciato una piattaforma interattiva che permette di visitare gli impianti e comprendere il funzionamento dei reparti produttivi dell'industria tessile di qualità. Come mette sul piatto

un poker: Saati Spa, Cqt Qualitex, Ratti e Tintoria Mcm.

Niente racconti online insomma di aziende di tecnologia dell'informazione o startup, bensì di un settore storico, determinato a portare quella storia nel futuro. E Marco Ceresa, amministratore delegato di Randstad Italia, spiega perché: «Con questa iniziativa desideriamo volgere lo sguardo verso



I capannoni della Qualitex ARCHIVIO

un settore in cui convivono tradizione e innovazione e raccontare le storie di successo di imprese e lavoratori che sono dietro alla realizzazione di un tessuto pregiato».

«Al progetto hanno partecipato realtà che hanno saputo resistere alla crisi innovando e reinventandosi e che sono riuscite a farsi riconoscere come punti di riferimento del Made in Italy, ma che oggi faticano a trovare profili specializzati e con adeguata esperienza e sono alla ricerca di persone giovani e motivate da far crescere». L'obiettivo finale è dunque arrivare a un vivaio di giovani talenti, la prossima generazione tessile.

Tessuti e sostenibilità C'è il manager chimico

Ad aprile
Il manager chimico, figura cruciale del settore tessile
Un corso base

La sostenibilità è sempre più richiesta dai consumatori.

Anche per questo motivo il Centro tessile serico, in collaborazione con Process Factory, ha organizzato un corso base

l'11 e il 12 aprile. Il partner è provider accreditato di Zdhe, acronimo di Zero Discharge of Hazardous Chemicals: l'organizzazione internazionale riunisce i maggiori brand del mondo della moda attorno all'obiettivo di ridurre costantemente l'utilizzo in produzione di sostanze chimiche pericolose. Traguardo finale, l'azzeramento. Ecco perché nelle aziende deve essere strategico il ruolo del chemical manager, con un bagaglio di

competenze specifiche.

Il corso si terrà nella sede di via Castelnuovo. Si potranno approfondire le metodologie di approccio ai processi produttivi, analizzare le caratteristiche e gli effetti nocivi delle sostanze chimiche utilizzate nei processi del settore moda. E ancora, fornire linee guida generali per la gestione delle sostanze chimiche in produzione, nonché trasferire alla catena di fornitura i principi per la gestione delle



Il laboratorio del Centro tessile di Como ARCHIVIO

sostanze chimiche nella fase di produzione.

I destinatari sono i top manager delle aziende comasche, ma anche le figure intermedie che si interessano di acquisti, produzione, controllo della qualità, o ancora i responsabili di ambiente, salute e sicurezza. Il primo incontro inizierà con uno zoom storico, ovvero il profilo di Zdhe, con il suo percorso e l'ambizioso e ormai imminente obiettivo del 2020. Poi durante le lezioni ci si confronterà, si tratteranno esempi concreti e non mancheranno laboratori ed esercitazioni. Per partecipare bisogna iscriversi sul portale Zdhe Academy all'indirizzo <https://zdhe.fta-intl.org>.

M. Lusa.

Comaschi più poveri In quindici anni persa metà del reddito

Il dato. Ora il Pil pro capite è sotto la media europea. Nel 2003 la ricchezza era pari invece al 138% Bartolich (Cisl): «È il conto della crisi del tessile»

ANDREA QUADRONI

In Europa c'è chi corre e chi resta indietro. Secondo i numeri forniti da Eurostat, la nostra provincia appartiene alla categoria di chi arranca. Non solo: negli ultimi quindici anni, se raffrontato alla media europea, il reddito lariano si è ridotto di ben 43 punti percentuali, penultima prestazione in Italia insieme alla vicina Lecco.

Una premessa doverosa: i dati, come sempre, vanno presi con le pinze. Le analisi pubblicate da "Il Sole 24 ore" sono generali e, quindi, non considerano, per prendere un esempio, le migliaia di frontalieri, in aumento negli ultimi anni. Inoltre, nel duemila, Como vantava una situazione ottimale, ben al di sopra della media italiana e continentale. Infine, non si tiene conto degli ultimi due anni.

La tendenza

Detto ciò, è di sicuro una testimonianza delle difficoltà economiche patite dai comaschi negli ultimi tre quinquenni. Prendendo come riferimento la media del continente, la ricerca considera il Pil pro capite



Adria Bartolich, Cisl



Emanuele Cantaluppi, Acli

Emanuele Cantaluppi (Acli)
«Papa Wojtyła non direbbe più che la città è ricca»

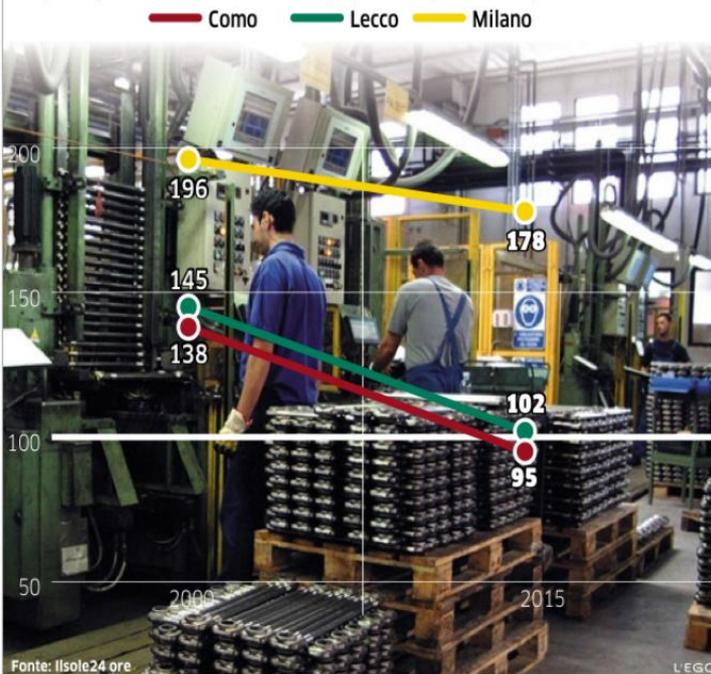
degli ultimi quindici anni permettendo un confronto cinque anni alla volta, così da capire l'evoluzione europea e italiana, suddivisa per province. Scendendo nello specifico: la nostra provincia cominciava il nuovo secolo con il 138% della media europea. Un lustro più tardi, il dato frana al 117% per poi scivolare a 106% nel 2010 e toccare quota 95% a fine 2015. Se consideriamo in maniera un po' brutale la sola riduzione del reddito sempre paragonato alla media europea, in punti percentuali la provincia peggiore è stata Cremona (-48 punti), seguita però da Como e Lecco (-43) e poi Roma (-42). Questo è il gruppo, per usare le parole della ricerca, "dei nobili decaduti".

Troppo specializzati

In generale, fra le cinque principali nazioni del continente quanto a reddito pro capite, solo la nostra resta ancora ampiamente sotto i valori pre-crisi, con un reddito medio di chi ci vive di poco inferiore a quello del 1999. «La nostra provincia», commenta **Adria Bartolich**,

La caduta

Pil pro capite in % della media EU28, a parità di potere d'acquisto



Fonte: Ilsole24 ore

L'EGO

segretaria Cisl dei Laghi - partiva da un livello alto. Como ha sempre avuto una vocazione tessile, con ottime relazioni internazionali e una buona distribuzione commerciale. Essendoci organizzati in particolare attorno a un unico comparto con una specializzazione sulla produzione serica, con l'arrivo della crisi si è perso una buona parte di quell'indotto e sono scomparse diverse figure specializzate». I più penalizzati sono stati in particolare i la-

voratori meno qualificati del terziario, per i quali è stata più ostica la ricollocazione occupazionale: «Da questa situazione - continua Bartolich - si esce attraverso la collaborazione fra le parti, politiche, datoriali e sociali, ragionando tutti insieme sul futuro del sistema comasco. Un esempio: è positiva la crescita del turismo: ma i salari, al momento, non sono ancora paragonabili a quelli del mondo industriale». Nella nostra provincia, in questi

quindici anni, la povertà è aumentata: «In visita a Como - conclude **Emanuele Cantaluppi**, presidente delle Acli di Como - Giovanni Paolo II disse che la nostra era una città ricca. Oggi non è più così: il territorio soffre la chiusura delle aziende e la mancanza di un riciclo. La fascia più a rischio è quella di chi ha oggi 30-40 anni: la mancanza di lavoro può portare le persone ad accettare compromessi come il lavoro nero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'industria cresce Bene anche tessile e metalmeccanico

I dati. Più ordini dall'Italia per il 33,8% delle aziende. Per 6 imprese su dieci statiche le richieste dall'estero. L'attività produttiva è salita invece nel 36% dei casi

COMO

MARILENA LUALDI

I segnali di miglioramento si fanno più decisi per l'industria comasca. È l'inizio di fiducia è rafforzata da due analisi. La prima: la crescita a febbraio riguarda tutti i settori, tessile compreso. Secondo, a imprimere forza è la domanda interna. Senza dimenticare però il nodo, messo a fuoco dal presidente di Unindustria Como Fabio Porro: adesso ci vuole un Governo in grado di raccogliere questi movimenti positivi irrobustiti. «Più lavoro, più crescita, meno debito pubblico. Senza smontare le cose fatte - ribadisce - Sono i capitali delle assie generali di Confindustria che si sono svolte lo scorso febbraio e che rappresentano le missioni paese poste all'attenzione dei candidati alle elezioni nazionali e regionali».

L'indagine

L'indagine rapida focalizzata su Como permette di vedere come il mese scorso, rispetto a gennaio, siano più numerose le imprese

Unindustria:
«Più lavoro
e più crescita
vuol dire
meno debito»

con performance positive, rispetto a quelle in calo. Condizioni che toccano tutti i settori principali e si fa notare: «Compresi quelli metalmeccanico e tessile». Se il primo aveva vissuto momenti buoni, sulla scia anche della misura Industria 4.0, il secondo era stato la causa di rallentamento dell'economia lariana rispetto alle altre province lombarde lo scorso anno. Sul finale del 2017 e all'inizio del 2018, qualcosa si era mosso, pur in un panorama molto variegato come il distretto comasco. Adesso la percezione positiva si rafforza.

Aspetto significativo è anche che l'andamento degli ordinativi provenienti dall'Italia in febbraio sia risultato di miglioramento per il 33,8% del campione, contro il 24,6% di aziende con meno ordini. Appare invece più statico il mercato estero, con il 59,3% di imprese che non ha registrato cambiamenti sulle richieste da oltre confine. Ancora, - si sottolinea - l'attività produttiva è rimasta costante per il 45,9% delle aziende ed è cresciuta per il 36,1%. Quest'ultima percentuale è il doppio rispetto alla quota di chi ha registrato una situazione negativa (18%). L'utilizzo medio degli impianti si aggira sul 75%. Unico neo: il prezzo delle materie prime è in aumento dalla metà delle imprese intervistate. Il fatturato è un elemento estremamente po-

sitivo che compare nell'indagine: il 41,5% delle aziende parla di un incremento delle vendite rispetto a gennaio, quindi la maggioranza relativa.

L'opinione di Unindustria

Tutti motivi di incoraggiamento che non vanno soffocati, per questo Porro richiama a quanto era stato evidenziato il mese scorso in Veneto da Confindustria: «Nel periodo in cui i dati raccolti registrano un sostanziale miglioramento in tutti i settori e un diffuso ottimismo - sottolinea il presidente - l'agenda economica messa a punto a Verona, proprio durante la rilevazione, assume ancor più importanza perché ora è davvero arrivato il momento di mettere al centro l'impresa ad ogni livello di governo. Perché solo in questo modo si può consolidare un risultato positivo che non può restare un picco in un grafico. Vogliamo vedere questa linea continuare a salire verso l'alto». Come? Per Porro si impone la necessità di una politica che sappia alimentare questa crescita, a partire dal mercato interno. E non si può non guardare alle nuove generazioni. «Occorre aumentare la competitività e prepararsi al futuro - è infatti la sua conclusione - attraverso un forte lavoro sulle competenze che renda il nostro Paese più inclusivo per i giovani e, in una parola, più sostenibile».



La crescita nel mese di febbraio riguarda tutti i settori, incluso il tessile

L'analisi

Un mese per tre province Impianti utilizzati al 75,2%

Febbraio è stato valutato anche nelle tre province di Como, Lecco e Sondrio con una visione congiunta. Ed è interessante esaminare qualche ulteriore dettaglio condiviso dai territori. Prima di tutto, la domanda offre appunto una fase favorevole che interessa sia il mercato interno, sia l'export.

A livello nazionale, il 45,8% indica ordini stabili, il 34,7% un aumento, infine il 19,5% una diminuzione. Sull'export, il 57,9% nota un andamento in linea con il mese precedente, il

25,2% un incremento e il 16,8% un rallentamento, in parte anche legato a fenomeni di stagionalità, viene spiegato. Ci sono poi altri fattori preziosi per valutare cosa sta avvenendo. Il tasso medio di utilizzo degli impianti di produzione è del 75,2%, ma - spiega Unindustria Como e Confindustria Lecco Sondrio - «non emergono particolari differenze legate alla dimensione: indipendentemente dal numero di occupati, si rilevano sia situazioni di pieno utilizzo della capacità

produttiva sia casi, meno frequenti, di impiego parziale degli impianti». Insomma, industrie piccole o grandi e strutturate vedono analoghe condizioni. Resta la difficoltà - anche questa condivisa dai territori - di dover navigare a vista. Lo mostrano gli indicatori della visibilità degli ordini in portafoglio: «Continuano a registrarsi situazioni di criticità per oltre quattro imprese su dieci (41,4%), che comunicano una domanda sufficiente a coprire un periodo inferiore al mese. La percentuale sale all'85% se si considera un orizzonte di tre mesi» - concludono le associazioni. M. LUA

L'indagine rapida: aspettative negative solo per il 6,4%

Il futuro è visto con ottimismo dagli industriali comaschi, intervistati lo scorso febbraio. Anche perché migliora pure la situazione della liquidità e del credito. Resta però una preoccupazione: quella sull'occupazione che non ha ripreso a viaggiare a uguale ritmo degli altri fattori di crescita.

Secondo l'indagine rapida di Unindustria Como, le aspettative per le prossime settimane per il settore a cui appartengono le aziende intervistate sono negative solo per il 6,4% del campione: quindi una minoranza esigua. Più del triplo dei pessimisti e un quinto delle im-

prese in totale (20,3%) coloro che sono convinti che il mese successivo sarà caratterizzato da una dinamica espansiva, mantenendo dunque il trend favorevole.

Come si accennava, c'è tuttavia ancora un freno a mano e si tratta dei posti di lavoro. I più credono di mantenerli nelle settimane successive ed è già un elemento almeno positivo. Ma solo il 6,3% delle imprese - spiega Unindustria Como - considera in crescita le prospettive occupazionali future del proprio settore, mentre il 7,9% ha ipotizzato uno scenario lavorativo in ribasso: quindi si

trovano lievemente sopra la quota di coloro che pensano di assumere. Interessante notare che nell'esito dell'indagine con tutte e tre le province di Como, Lecco e Sondrio prevede assunzioni il 16,9% delle aziende, dunque una quota ben superiore in confronto al singolo dato comasco: nelle altre zone - probabilmente con il traino del distretto metalmeccanico leccese - si respira un maggiore ottimismo per questo fattore cruciale.

Torna invece una visione con una maggiore positività quando si valuta il credito. Il miglioramento sul fronte dei



Il 16,9% delle aziende di Como, Lecco e Sondrio prevede assunzioni

casi di insolvenza e di ritardo nei pagamenti si è verificato per il 39% delle aziende. Non solo. Sul versante finanziario la quasi totalità del campione (92,3%) non ha registrato variazioni nelle spese bancarie. L'indagine ha esaminato inoltre la liquidità aziendale e nel 32,3% dei casi la situazione viene reputata soddisfacente. Spera invece in un miglioramento ritenuto necessario il 23,1% delle imprese che sono state intervistate durante l'indagine rapida di Unindustria Como. Il prevalere della visione incoraggiante per questo aspetto, da tempo delicato, è comunque un altro importante elemento per contare su un futuro più favorevole al quadro economico comasco. M. LUA

Giovedì 29 Marzo 2018 Corriere di Como



Calma e Gesso

di **Adria Bartolich**

Bullismo a scuola tra stupore e segnali

“**M**ai più bullismo” è una trasmissione che va in onda settimanalmente il lunedì in seconda serata e in replica il sabato dopo il Tg2 delle ore 13. È un programma rivolto a ragazzi e genitori che ha il pregio di focalizzare l'attenzione su un tema quanto mai attuale e che a volte assume risvolti addirittura drammatici. Alla trasmissione si possono rivolgere i ragazzi bullizzati, ma pure i loro genitori, ed è previsto anche l'intervento di uno psicologo sul gruppo classe individuato come pericoloso. Non è risolutiva ma utile, e soprattutto indicativa di un problema che si estende a macchia d'olio.

Abbiamo purtroppo letto e visto i gravi episodi riportati dagli organi d'informazione, finiti addirittura con la morte dei ragazzi bullizzati. Di fronte a fatti di questo genere siamo tutti colti dallo sconforto.

La cosa che stupisce maggiormente è il livello di cattiveria che in alcuni casi i bulli raggiungono, piuttosto sconcertante per ragazzi così giovani. Senza volere idealizzare un'età certamente piuttosto complicata e non priva di contraddizioni, credo che nessuno si aspetti che il desiderio di prendere di mira un compagno possa addirittura non fermarsi davanti alla sua morte. Sono casi estremi, certamente; ma nel paludoso e variegato universo giovanile molte sono le molestie psicologiche e, a volte, anche le violenze.

E poi c'è lo stupore, degli insegnanti, dei compagni, dei genitori sia dei carnefici che delle vittime, inconsapevoli spettatori di un dramma umano, spesso nemmeno intuito.

Non che i segnali non ci siano, ma spesso semplicemente non si colgono. Scherzi goliardici, magari aiutati e stimolati da qualche canna o bevverone micidiale. Sono solo battute, pesanti ma battute, oppure allusioni difficili da cogliere. I ragazzi hanno codici e linguaggi tutti loro. E poi c'è la tecnologia con i telefonini, internet, i social e una serie di diavolerie dove si sviluppa di tutto, così l'affronto e l'umiliazione diventano pubblici. E uno o una passa tutti gli anni della sua giovinezza emarginato dalla vita sociale dei compagni e diventando il loro zimbello. Uscirne è molto difficile. Se vai dagli adulti tradisci il gruppo dei pari, anche se ne sei escluso. Se non ci vai rischi l'isolamento a vita e, a volte, anche cose peggiori. Che cosa può fare la scuola? Certamente non i miracoli o supplire alle mancanze di tutto il resto, genitori, famiglia, strutture per la prevenzione. Però può essere attenta e usare gli strumenti che le scienze sociali ci forniscono. Per il disagio non basta lo sportello con lo psicologo, bensì vanno effettuate rilevazioni sui gruppi che spesso danno dei risultati sorprendenti sul livello di interazione dei ragazzi. E sulla relativa problematicità. Non si perde tempo, non è tempo rubato al programma. Anzi! Un clima sereno in classe è la precondizione perché possano imparare sereni. Ed è anche la condizione necessaria per cui una persona, seppur in giovane età, possa sviluppare appieno la sua personalità e le sue attitudini, obiettivo centrale e scopo dell'educazione e della scuola.

Primo piano | Politica e servizi

Recapito della posta al collasso sul Lario Il sindacato: «Manca il 25% del personale»

Il bilancio dei primi due anni di consegna a giorni alterni è fallimentare

”
Pisani
 Si tenta di mettere qualche pezza assumendo giovani con contratti precari

”
Incorvaia
 Se qualcuno si ammala non viene sostituito, i mezzi sono obsoleti, le zone più grandi

A due anni, quasi, dall'introduzione del nuovo modello organizzativo e del recapito a giorni alterni, il sistema di distribuzione della corrispondenza in provincia di Como fa acqua da tutte le parti. Lo dicono i cittadini con le loro proteste, sempre più vivaci. Lo dicono gli addetti ai lavori e i diretti interessati - dipendenti, sindacalisti - che sfilano ogni giorno la corona di spine dalla testa del gigante malato. E lo dicono i politici, i quali agiscono pure di conseguenza come ha fatto ancora negli ultimi giorni il deputato leghista di Cantù **Nicola Molteni**, autore di un'interpellanza in cui chiede al governo come si «intenda intervenire per mettere fine» a una «insostenibile situazione» e per «garantire l'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità, nel rispetto dell'accordo siglato fra Poste Italiane e lo Stato». Un servizio che superi, dice ancora Molteni, «un modello organizzativo sbagliato» e che «intervenga sui giorni di consegna e sul numero dei portalettere».

Un modello veramente «alternativo a quello proposto dalla società negli ultimi anni che si è dimostrato assolutamente fallimentare».

L'interrogazione del deputato del Carroccio ha come punto di partenza soprattutto la situazione canturina, ma è tutta la realtà comasca ad essere sostanzialmente al collasso. «In provincia manca almeno il 25% del personale addetto al recapito - dice **Stanislao Pisani**, responsabile comasco per la Cisl Poste dei Laghi - le gravi carenze strutturali non vengono risolte. Si tenta di mettere qualche pezza assumendo giovani con contratti precari, ma il problema non si risolve». Anche la riforma immaginata dall'azienda non partirà sul Lario «se non dal 2019 - dice ancora Pisani - Rimaniamo in una situazione di stallo, di grandi difficoltà e non basta certo lo

«In provincia manca almeno il 25% del personale addetto al recapito - dice **Stanislao Pisani**, responsabile comasco per la Cisl Poste dei Laghi - le gravi carenze strutturali non vengono risolte. Si tenta di mettere qualche pezza assumendo giovani con contratti precari, ma il problema non si risolve». Anche la riforma immaginata dall'azienda non partirà sul Lario «se non dal 2019 - dice ancora Pisani - Rimaniamo in una situazione di stallo, di grandi difficoltà e non basta certo lo

L'interpellanza

Il deputato della Lega **Nicola Molteni** ha presentato un'interpellanza al governo per chiedere se e come si intenda mettere fine ai dissempi che stanno facendo impazzire la popolazione residente nella nostra provincia

sforzo di chi lavora per coprire le falle di un sistema al collasso».

Giuseppe Incorvaia, segretario della Uil Poste di Como, la butta sull'ironia. «Siamo alla settima ristrutturazione - dice - passeremo dal postino "plus" che lavora 6 giorni al postino "business", il quale opererà nel pomeriggio e persino nei festivi. Ma poi se qualcuno si ammala non viene sostituito, i mezzi sono obsoleti, le zone sempre più grandi. Le Poste hanno promesso investimenti mai realizzati».

Il segretario generale della Uil

di Como e Lecco, **Salvatore Monteduro**, racconta che a febbraio, «per smaltire gli arretrati, sono arrivate squadre persino da Bergamo. Negli uffici in giro per la provincia giacevano tonnellate di posta, a dimostrazione che il modello voluto nel 2015 dall'azienda, il modello dei giorni alterni, non funziona. Si sono voluti ridurre i costi del personale e basta. Una scelta che ha causato problemi di ogni genere e che in alcune zone sta producendo disservizi anche molto gravi». Il riferimento, chiaro, è al mancato recapito nei tempi giusti di bollette, avvisi e scadenze di vario genere.

Marco Di Vico, componente della Rsu di Poste a Como e sindacalista della Cgil, parla di «una cinquantina almeno di lavoratori che hanno lasciato l'azienda da due anni a questa parte, da quando cioè è iniziato il recapito a giorni alterni. Tutta gente che non è stata mai rimpiazzata». La situazione, oggi, è particolarmente critica «a Cantù, nell'Olgiatese e in Altolago - dice ancora Di Vico - Nemmeno i sabati straordinari bastano a smaltire una quantità enorme di plichi e raccomandate». Perché un altro problema, conclude Di Vico, «è il cambiamento del tipo di corrispondenza. La posta normale ormai si incasella e viene recapitata quando l'accumulo è diventato insostenibile».



Il recapito a giorni alterni della corrispondenza in provincia di Como non ha dato i frutti sperati (foto Antonio Nassa)

Economia Unindustria: «A febbraio situazione in miglioramento rispetto alle precedenti rilevazioni»

In crescita vendite e ordini dall'Italia

Il presidente: «Finalmente un dato positivo per il mercato domestico»

(m.d.) Segnali positivi per l'economia lariana arrivano dall'ultima indagine rapida svolta da Unindustria Como e relativa allo scorso febbraio. L'associazione imprenditoriale parla di «un quadro in miglioramento rispetto alle rilevazioni precedenti».

Dalle risposte delle imprese intervistate, è infatti emerso che a febbraio, rispetto a gennaio, sono state «in numero maggiore le aziende con risultati in crescita rispetto a quelle con performance in calo. Questa situazione ha caratterizzato tutti i principali settori dell'economia comasca, compresi quelli del tessile e del metalmeccanico».

Rispetto a gennaio, nel mese scorso l'andamento degli ordinativi provenienti dal mercato nazionale è risultato in miglioramento per un'impresa su tre (33,8%), mentre è calato per un'azienda su quattro (24,6%). Più statico il mercato estero: nessuna variazione sostanziale degli ordinativi è stata segnalata dal 59,3% delle imprese interpellate da Unindustria.

L'attività produttiva si è mantenuta costante per il 45,9% delle aziende, mentre la quota di imprese che ha visto crescere la produzione (36,1%) è il doppio di quella che ha segnalato un calo (18,0%). Metà delle



L'andamento di febbraio è stato positivo per i principali settori dell'economia comasca, compresi tessile e metalmeccanico

33,8%

In aumento
Rispetto a gennaio, nel mese scorso l'andamento degli ordinativi provenienti dal mercato nazionale è risultato in miglioramento per un'impresa su tre (33,8%), mentre è calato per un'azienda su quattro (24,6%)

aziende ha inoltre segnalato prezzi in aumento per le materie prime.

«Molto positivo – sottolinea Unindustria – il dato relativo al fatturato: vendite in aumento per la maggioranza relativa del campione (41,5%). Anche sotto l'aspetto della liquidità aziendale il numero di imprese che giudica la propria situazione finanziaria soddisfacente (32,3%) supera quello di chi ritiene che debba essere migliorata (23,1%)».

Gli imprenditori comaschi si dicono nel complesso ottimisti. «Le aspettative per le pros-

sime settimanali sono negative solo per il 6,4% del campione – aggiunge l'associazione di via Raimondi – mentre per il 20,3% l'andamento futuro sarà caratterizzato da una dinamica espansiva. Tuttavia, solo il 6,3% delle imprese considera in crescita le prospettive occupazionali del proprio settore».

Il numero uno di Unindustria Como lancia infine un pressante invito al mondo politico. «Ora è davvero arrivato il momento di mettere al centro l'impresa ad ogni livello di governo – afferma il presidente Fabio Porro – Perché solo in

questo modo si può consolidare un risultato positivo che non può restare un picco in un grafico. Vogliamo vedere questa linea continuare a salire verso l'alto. Serve, quindi, una politica capace di stimolare la crescita, anche quella di un mercato domestico che, finalmente, segna, in questo febbraio, un dato positivo. Occorre aumentare la competitività – conclude Porro – e prepararsi al futuro attraverso un forte lavoro sulle competenze che renda il nostro Paese più inclusivo per i giovani e, in una parola, più sostenibile».

Ricavi e utile invariati per Acsm Agam nel 2017



La convocazione
Un impianto di Acsm Agam a Como. L'assemblea dei soci è stata convocata per il prossimo 20 giugno, nella sede legale di Monza (21 giugno in seconda convocazione)

Il 2017 si è chiuso per Acsm Agam con risultati in linea con quelli dell'anno precedente. Il bilancio approvato ieri dal consiglio di amministrazione della multiutility comasco-monzese vede infatti i ricavi complessivi, a livello di gruppo, a quota 203,2 milioni di euro, sostanzialmente invariati rispetto ai 204,8 milioni registrati nel 2016. Analogo discorso per il risultato netto di gruppo (utile), che è stato pari a 10 milioni di euro, cifre simili ai 10,7 milioni ottenuti nell'anno precedente.

Il margine operativo lordo è pari a 39,1 milioni di euro, in flessione rispetto ai 42,3 milioni del 2016. In calo anche il margine operativo netto, da 17,5 a 16,2 milioni di euro.

L'assemblea dei soci è stata convocata per il prossimo 20 giugno, nella sede legale di Monza (21 giugno in seconda convocazione). Il cda proporrà ai soci la distribuzione di un dividendo lordo pari a 0,06 euro per azione, che verrà messo in pagamento il 27 giugno (data stacco cedola il 25 giugno e record date 26 giugno).

Quattro imprese tessili lariane nelle "Trame" di Randstad

Casi eccellenti
Tra le società tessili coinvolte nel progetto "Trame d'Azienda", lanciato dalla multinazionale olandese attiva nei servizi per le risorse umane, figura la Saati di Appiano Gentile



Sono quattro le imprese tessili comasche coinvolte nel progetto "Trame d'Azienda" lanciato da Randstad - multinazionale olandese attiva nella ricerca, selezione e formazione delle risorse umane - per avvicinare i giovani alle realtà imprenditoriali che hanno saputo coniugare tradizione e innovazione. Alle quattro società lariane - Saati Spa, C.Q.T. Qualitex Srl, Ratti Spa (Marzotto Group) e Tintoria MCM Srl - si affiancano le biellesi Drago spa - Drago Lanificio in Biella, Lanificio Zignone, Lanecardate Spa, Manifattura di Ponzone Srl e le perugine Pigolotti Srl e Galassia Srl - Pashmere.

«Non solo Information and communication technologies

(Ict) e startup tecnologiche, le imprese innovative si possono trovare anche in un settore tradizionale come il tessile, dove operano aziende che rappresentano esempi di innovazione e che costituiscono i casi di successo raccontati da "Trame d'Azienda"», spiega una nota della multinazionale olandese.

Il progetto promosso da Randstad è realizzato interamente online attraverso una piattaforma interattiva che consente di visitare gli impianti e comprendere il funzionamento dei vari reparti produttivi, ascoltare la storia e intervistare i titolari e i manager delle imprese italiane più innovative del settore tessile (www.randstad.it/tramedazienda).



LAVORO

Con Shakejob basta un clic per assumere in tempo reale

La piattaforma tecnologica è stata sviluppata dall'agenzia per il lavoro Openjobmetis e risponde all'esigenza di flessibilità del settore della ristorazione. Una soluzione efficace contro il lavoro nero, presto disponibile in tutta Italia

di Redazione redazione@varesenews.it

27 marzo 2018 - 17:13

Sostituire un cameriere, un cuoco o un barman all'ultimo momento non è semplice a meno che non ci sia uno strumento che ti aiuti a trovarli in modo efficace ed immediato. È quello che hanno pensato quattro giovani ingegneri gestionali, freschi di laurea, che rispondono al nome di **Alberto Brianza, Carlo Gravina, Alessandro Roveda e Andrea Corsin**. Sono loro che hanno inventato **Shakejob** un'app per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel mondo della ristorazione, settore dove la flessibilità non è l'eccezione, bensì la regola.

I **quattro business ideator** l'hanno proposta a **Rosario Rasizza**, amministratore delegato di **Openjobmetis**, che dopo ricerche di mercato e studi di fattibilità ha deciso di svilupparla e implementarla. Ora l'agenzia per il lavoro sta rendendo **Shakejob disponibile in tutta Italia** per rispondere alle esigenze dei ristoratori e delle persone interessate a lavorare nei ristoranti e nei bar, valorizzare il lavoro regolare, contrastare il lavoro nero e premiare le competenze.



Shakejob è dunque una piattaforma tecnologica unica nel suo genere che nasce dal bisogno di flessibilità tipico del settore della ristorazione combinato alla necessità di impiegare personale selezionato e, non ultimo, dare un supporto concreto in un mondo del lavoro in continua evoluzione, in cui stiamo assistendo all'instaurarsi di nuovi sistemi, come quello della **gig economy** dove si lavora **on demand**, cioè quando c'è la necessità di determinate competenze e abilità.

«Questa app integra la componente tecnologica, che favorisce l'immediatezza con cui domanda e offerta possono incontrarsi, la componente umana, imprescindibile nel settore delle risorse umane e quella normativa - spiega **Daniela Pomarolli**, responsabile del progetto - Il risultato è una piattaforma in grado di assicurare una selezione di imprese e candidati controllata e di qualità 24 ore su 24».

Dopo il lancio in Lombardia dello scorso novembre, **l'app è già disponibile in molte province di Toscana, Piemonte, Veneto, Friuli e Trentino-Alto Adige** e giungerà presto anche in Sardegna, Lazio e Umbria, con l'obiettivo di coprire nei prossimi mesi tutta la Penisola.

«Stiamo riscontrando molto interesse da parte dei ristoratori e dei lavoratori - continua **Pomarolli** - soprattutto ora che i **vecchi voucher** non sono più una soluzione facilmente percorribile, ma le esigenze del settore rimangono invariate: sostituire una risorsa o assumerne una con i giusti requisiti e in brevissimo tempo è fondamentale per chi ha un ristorante o bar. E al tempo stesso **chi lavora vuole e deve essere tutelato**».

Shakejob prevede che sia i ristoratori, a seguito dell'incontro con il referente commerciale che ne ascolterà richieste ed esigenze specifiche, sia i candidati, dopo aver sostenuto un colloquio con i **recruiter di Openjobmetis**, possano avere accesso alla piattaforma. **I ristoratori potranno inserire una ricerca di personale in qualsiasi momento**, ricevere le candidature in tempo reale e assumere la persona che reputano più adatta attraverso un **contratto di somministrazione, tutto tramite app e in pochi minuti**. Al termine della prestazione Openjobmetis provvederà alla regolare emissione della busta paga per il lavoratore, sgravando così il ristoratore da ogni ulteriore impegno e onere burocratico-amministrativo.

Secondo il **recente rapporto annuale dell'attività di vigilanza** in materia di lavoro e legislazione sociale relativo al 2017 e condotto dall'Ispettorato nazionale del lavoro, le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione sono tra quelle in cui è stato riscontrato il maggior numero di irregolarità, con quasi **11.000 casi accertati**.

PIÙ INFORMAZIONI SU

📍 lavoro 📰 openjobmetis news 👤 daniela pomarolli 📍 gallarate



LAVORO

Fino a dicembre niente licenziamenti all'Embraco. Previsti incentivi all'esodo

L'azienda di Riva di Chieri (Torino) che fa parte del gruppo Whirlpool ha trovato un'intesa con i sindacati. Chi lascerà entro aprile otterrà 60 mila euro, 50 mila chi andrà via a maggio, 35 mila chi invece lo farà tra giugno e agosto, 30 mila da settembre a dicembre

di m.m.

28 marzo 2018 - 3:45

I licenziamenti **all'Embraco**, azienda che fa parte del gruppo **Whirlpool**, saranno congelati fino alla fine dell'anno, sindacati e azienda hanno infatti trovato un accordo sugli incentivi all'uscita. In pratica l'azienda, che non è in crisi, paga i lavoratori per lasciare volontariamente il loro posto di lavoro.

Chi lascerà la Embraco entro aprile riceverà **60 mila euro**, **50 mila** chi andrà via a **maggio**, **35 mila** chi invece lo farà tra **giugno e agosto**, **30 mila da settembre a dicembre**. L'accordo è stato raggiunto a due giorni dalla scadenza della procedura di licenziamento collettivo. Si prevede che almeno una **trentina** di lavoratori opteranno subito per l'incentivo all'esodo.

L'intesa raggiunta sancisce di fatto la sospensione, fino alla fine del 2018, dei **467 licenziamenti** dell'azienda di **Riva di Chieri** (Torino), come previsto dall'accordo siglato al ministero dello **Sviluppo economico** lo scorso 2 marzo.

«Abbiamo finalmente concluso la prima parte, con la proroga della procedura di licenziamento collettivo e si avvia ora il percorso di reindustrializzazione e ricollocazione di tutti i lavoratori» hanno detto **Lino La Mendola**, della segreteria Fiom di Torino, e **Ugo Bolognesi**, responsabile Embraco per la Fiom, sull'intesa raggiunta. Il **9 aprile** le parti sociali avranno un nuovo incontro al **Mise** dove si entrerà nel merito dei progetti industriali e dei potenziali investitori, se ci sono. (fonte Rassegna Sindacale)

PIÙ INFORMAZIONI SU

📍 **embraco** 📍 **whirlpool** 📍 **torino**



LAVORO

Trony, negato l'esercizio provvisorio dei 35 negozi gestiti da Dps Group

Si complica la vertenza dei 500 lavoratori dei 35 negozi del noto marchio di elettrodomestici. Mirco Ceotto (Fisascat Cisl): «La cessione dovrà conservare il maggior numero di punti vendita e di posti di lavoro»

di Redazione redazione@varesenews.it

28 marzo 2018 - 18:31

Si complica la vertenza dei circa **500 lavoratori dei 35 negozi del marchio Trony** a gestione Dps Group. **Il giudice fallimentare del Tribunale di Milano** non ha riscontrato le condizioni previste dalla normativa per fornire l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dei punti vendita; il curatore fallimentare effettuerà intanto la pubblicità per poi procedere alla **vendita ed agli altri atti di liquidazione** che dovrebbero presumibilmente concretizzarsi entro un mese e mezzo.

«I lavoratori restano con il fiato sospeso in quanto a seguito del non accoglimento dell'esercizio provvisorio il curatore fallimentare verosimilmente dovrà dare pubblicità alla messa sul mercato degli asset aziendali» ha dichiarato il segretario nazionale della **Fisascat Cisl Mirco Ceotto**. «Pur rispettosi delle determinazioni raggiunte dal giudice fallimentare competente crediamo sia necessario che l'iter di cessione che si attiverà da qui a breve abbia tempi stretti e sia finalizzato a conservare il maggior numero possibile dei punti vendita e, possibilmente, di occupati» ha aggiunto il sindacalista.

Non è detto, dunque, che la fase liquidatoria garantisca la continuità operativa dei rami aziendali e dei posti di lavoro. Per il sindacato sarà prioritario, anche con il concorso delle istituzioni locali, evitare che vengano perse professionalità ed esperienze consolidate negli anni.

PIÙ INFORMAZIONI SU

📍 [fisascat cisl](#) 📍 [trony](#) 📍 [milano](#)

Design al Faberlab Parte la sfida ai cinesi

L'obiettivo è realizzare prodotti innovativi per il mercato

TRADATE - Sfidare apertamente la Cina ed i suoi prodotti di massa con le armi varesine della qualità e dell'innovazione. È questo l'ambizioso progetto presentato ieri a Faberlab, la realtà, nata nel marzo del 2014 a Tradate, in cui Confartigianato Varese ha investito come avamposto per l'industria digitale.

«L'innovazione di cui parliamo - ha raccontato il responsabile Faberlab Davide Baldi - non è più riferita al miglioramento di un processo produttivo o di un progetto, sta nel far nascere e crescere un prodotto. La nostra area ha sempre visto le imprese produrre per conto terzi, è ora di provare a realizzare prodotti nostri. Facendo propri tutti i passaggi della catena produttiva».

Una provincia non più imbrontata al solo valore aggiunto, con una valorizzazione del made in Varese che passi attraverso le caratteristiche che hanno da sempre attirato le aziende che venivano qui a produrre: qualità ed affidabilità. Con l'ambivalente risultato di combattere la concorrenza straniera ed



Contaminazione tra architettura e artigianalità

accrescere l'indotto economico.

Del resto sono già presenti realtà che hanno intrapreso questa strada. Lo testimonia nel suo intervento, colui che è stato chiamato a ricoprire il ruolo di art director e chief designer in Faberlab

Design, l'architetto Giorgio Caporaso. «Cerchiamo - ha sottolineato quest'ultimo - di introdurre contaminazioni tra mondo del design e le attività del territorio. Le sedute ed i tavoli che state utilizzando siete soliti vederle per strada utilizzate per avvolgere i cavi, sono bobine industriali della ditta Parasacchi».

Ecco che l'azienda di Oggiona, nata nel 1945, ha aggiunto un'attività al suo core business e punta nel 2023 a lanciare la sua pri-

Imprenditori in trasferta al Salone del Mobile

ma linea di arredamenti. Cambiare grazie ad una visione nuova, quella del design come valore aggiunto che mancava all'ingegneria ed alla produzione di Varese. Nell'ottica della contaminazione e della collaborazione tra le nostre indu-

strie ed il design, Faberlab organizzerà due giornate di visita, con alcuni imprenditori del territorio, in quello che è l'appuntamento principe per architetti e creativi: il Salone del mobile e il fuorisalone a Milano. «Inizieremo da subito - aggiunge Caporaso - a introdurre contaminazioni con il mondo del design e le attività di impresa del territorio. Abbiamo la fortuna di avere vicino il più grande e importante evento mondiale dedicato al design. Anche quest'anno porterò al fuorisalone aziende con cui sto lavorando. A loro si aggiungeranno alcuni imprenditori del territorio». Insomma, Faberlab accresce le proprie competenze e opportunità. «Quando abbiamo deciso di far nascere Faberlab quattro anni fa - racconta Angelo Bongioi di Confartigianato Varese - volevamo far conoscere la tecnologia digitale alle nostre aziende. Siamo sempre stati un servizio d'accompagnamento delle imprese, prima dall'analogico al digitale, ora verso l'industria 4.0, il design è solo un'ulteriore tassello».

Mattia Boria



Nms adesso è cinese Agazzi resta al timone

Il presidente: «Si aprono nuove opportunità»

NERVIANO - (1.1.) Copione rispettata in casa Nms Group. Il centro di ricerche farmaceutiche applicato all'oncologia di Nerviano cambia padrone: dice addio a Regione Lombardia (che ne deteneva la maggioranza assoluta attraverso la Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica) e trova un socio di maggioranza cinese. È d'ieri l'ufficializzazione del closing dell'accordo per l'acquisizione del 90% delle quote di Nms Group, la holding - trasformata per l'occasione in Spa - che controlla il centro di ricerca Nerviano Medical Sciences e altre società attive nell'offerta di servizi di ricerca preclinica, clinica e produzione al mercato nazionale ed internazionale.

A valle dell'operazione, già annunciata lo scorso dicembre, il nuovo socio di maggioranza di Nms Group è dunque Hefei Sani V-Capital Management Co., un'importante realtà cinese con sede a Shanghai. In qualità di principale investitore, Sani - società riconducibile al Shanghai Advanced Research Institute e orientata all'innovazione nelle biotecnologie e nella cosiddetta "life science" -, ha costituito un fondo specifico insieme a Nanjing Hiclin Pharmaceutical Co. Ltd, Vcapital Co. Ltd e Hefei Dongcheng Industry Investment Co. Ltd. Il 10% del capitale resterà invece nelle mani della Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica costituita nel 2011 da Regione Lombardia, precedentemente socio unico del Gruppo a partire dalla sua costituzione.

Il controvalore dell'operazione ammonta a circa 300 milioni di euro. Contestualmente è stata definita la nuova governance, che vede conformata, nella veste di presidente del Consiglio di amministrazione di Nms, il manager bergamasco Andrea Agazzi, l'uomo del salvataggio della struttura dal rischio crac a causa dei debiti con le banche. Sono sue le prime dichiarazioni a caldo: «È un'operazione che avviene nel segno della continuità di tutte le attività del Gruppo e della volontà di rispettare e valorizzare la forte ed originale identità della ricerca nervianese. La sfida adesso è quella di prendere il nostro bagaglio di conoscenze e cultura e aprirlo ai nuovi partner, caratterizzati a loro volta da una precisa identità e capacità tecniche straordinarie, al fine di creare un Gruppo che possa fortemente competere in un contesto multinazionale». «Per questo - ha chiesto Agazzi -, ci aspettiamo davvero che da questo confronto di competenze ed esperienze escano tutti vincitori, la ricerca italiana e quella cinese, ma soprattutto il Gruppo Nms, cui oggi si spalancano prospettive di sviluppo fino a ieri impensabili».

Openjobmetis apre le porte all'innovazione

Rasizza: è una sfida strategica e indispensabile. Unità operativa a Gallarate

GALLARATE - (1.1.) «Open innovation». Traduzione: innovazione aperta. Un paradigma, ormai sempre più in voga tra le imprese nordamericane ed europee, in base al quale un'azienda ricerca spunti, idee e soluzioni innovative provenienti dall'interno e dall'esterno dell'azienda. Ma anche una sfida per chi vuole fare impresa guardando al futuro. Una sfida «strategica ed indispensabile» ora raccolta da Rosario Rasizza, amministratore delegato di Openjobmetis, colosso gallaratese in ambito di somministrazione del lavoro. Ieri, approfittando della vetrina rappresentata dalla Star Confe-

rence in Borsa a Palazzo Mezzanotte, il numero uno di Openjobmetis ha reso di pubblico dominio la notizia dell'avvio di un nuovissimo progetto di «open innovation». Un progetto che prevede la creazione di un'unità operativa ad hoc all'interno della sede gallaratese, guidata da Elisa Fagotto, chiamata ad operare a stretto contatto con la società di consulenza Mind The Bridge, il cui senior advisor è Alberto Onetti, docente di Corporate strategy e Innovation management del dipartimento di Economia dell'Università degli Studi dell'Insubria di Varese.

Fondamentalmente sono due gli ambiti di azione del nuovo progetto: da un lato, si punta molto su modelli di innovazione tecnologica per essere sempre più competitivi nel cosiddetto «core business» - basti pensare alla app «Shake Job», ideata per il settore della ristorazione («oggi è una realtà che funziona e ha iniziato a fare ricavi», ha dichiarato il patron Rasizza); e dall'altro si cerca di implementare nuovi modelli di business, come nel caso della partnership attivata con la start up Lendix, una piattaforma web francese di prestiti alle imprese già operativa in Italia dalla scorsa primavera.



Rosario Rasizza, ad di Openjobmetis



Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo

Sicurezza europea, Leonardo in campo

BRUXELLES - Leonardo ha firmato l'accordo di finanziamento per Ocean 2020, il più importante progetto relativo al bando di gara del Fondo Europeo per la Difesa sulle tecnologie per la sicurezza marittima, finanziato dall'Ue e implementato dall'Agenzia Europea per la Difesa. Quest'ultima agirà in qualità di contracting authority, nell'ambito del programma «Preparatory Action on Defence Research». La firma è avvenuta presso la Commissione europea alla presenza della commissaria all'industria Elzbieta Bienkowska e dell'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo. Il progetto - che ha un valore complessivo pari a circa 35 milioni di euro - sarà guidato

da Leonardo nella veste di coordinatore di un consorzio composto da quarantadue partner di quindici Paesi dell'Ue. «Ocean 2020 consentirà di promuovere la ricerca tecnologica in un settore di forte interesse, come la sicurezza marittima, di grande attualità per l'Europa e per l'area del Mediterraneo in particolare», ha dichiarato Alessandro Profumo, ad di Leonardo. «Il nostro team si è imposto in una procedura competitiva grazie a una proposta tecnologicamente innovativa e di grande valenza strategica, frutto di

un'intensa ed efficace collaborazione tra tutti i 42 partner del consorzio, che desidero ringraziare per l'importante contributo». Leonardo, nell'ambito dello stesso «Preparatory Action on Defence Research», è stata inoltre selezionata per il progetto Gossra, coordinato da Rheinmetall, che si pone l'obiettivo di standardizzare apparati ed equipaggiamenti dei soldati allo scopo di migliorare l'interoperabilità durante le operazioni congiunte condotte dalle forze dei Paesi dell'Ue.

La firma rappresenta un'ulteriore conferma del significativo ruolo svolto da Leonardo nelle iniziative europee in materia di sicurezza e difesa. La società sostiene con fermezza la proposta della Commissione volta a dotare il Fondo Europeo per la Difesa di un budget pari a 1,5 miliardi di euro all'anno a partire dal 2021. Di questo ammontare, circa 1 miliardo di euro all'anno sarà dedicato al sostegno delle capacità di difesa e allo sviluppo come l'obiettivo di capacità tra Paesi dell'Ue. Un importo pari a 500 milioni di euro verrà invece destinato alle attività di ricerca, fondamentali per la crescita e la competitività dell'industria della difesa europea.

Firmato l'accordo di finanziamento del progetto Ocean 2020

